

La storia. I tessuti Busatti, sopravvissuti anche a Napoleone

ANTONIO DEGL'INNOCENTI

Un'arte, quella della tessitura, che nell'aretino porta il nome di Busatti fin dalla prima metà dell'800. Una tradizione nata nell'incantevole borgo di Anghiari celebre per la famosa battaglia del 1440 di cui Leonardo volle farne memoria. Si tratta della prima e longeva azienda aretina che ha deciso di associarsi all'Unione Imprese Storiche Italiane, l'associazione nata a Firenze nel 2000 e che abbraccia quasi cinquanta imprese ultracentenarie su tutto il territorio nazionale testimoni di un Made in Italy longevo e di alta qualità. «Una realtà giovane ma già importante – ci spiega Giovanni Sassolini proprietario della tessitura – che non ha specifici fini commerciali ma è un'unione di storia, tradizione e competenze. Attraverso questo nuovo strumento associativo possiamo condividere, tra noi ed altri, una sorta di profondo e proficuo arricchimento. Ognuno degli associati ha un patrimonio da condividere e così abbiamo deciso di farlo: l'unione fa sempre la forza».

La storia dei Busatti ad Anghiari inizia da lontano, nel 1755, quando la famiglia si spostò nella cittadina dal vicino Valdarno. Qui tutto iniziò da un vecchio forno dal quale, ancora, non usciva certo abbigliamento. Solo successivamente Giovan Batista Busatti acquistò Palazzo Morgalanti, ancora oggi sede dell'azienda, e vi aprì una bottega di stoffe nel 1795. La svolta della famiglia, e l'inizio della storia, avvenne due anni dopo con l'arrivo ad Anghiari dei soldati dell'Armée napoleonica, guidati dal generale Gaultier. Casa Busatti fu completamente occupata e le truppe francesi ne fecero il loro laboratorio per la lavorazione della lana che avrebbe dato coperte, uniformi e indumenti ai soldati. Nel 1815, finita l'epoca napoleonica, i Busatti ripresero possesso della loro abitazione-laboratorio e con avallo granducale si trasfor-

marono da commercianti in artigiani filatori: il Repetti scrive di questa fabbrica di filati grossolani circa nel 1820, nel suo Atlante Generale del Granducato di Toscana. Per anni le macchine tessili rimasero inutilizzate, finché nel 1842 Mario Busatti introdusse nel suo laboratorio otto telai di legno più un'orditura e mise al lavoro una decina di tessitrici: è questa la data ufficiale d'inizio della Tessitura Busatti. Mario fece arrivare alcune attrezzature in legno, ma anche in ghisa, dalla Germania, dalla ditta svizzera Ruti, introducendo anche la lavorazione di canapa e cotone. I nuovi telai consentirono teli alti fino a un metro e mezzo, contro il mezzo metro scarso di quelli domestici, dando forte impulso agli affari.

Con il passare degli anni l'attività tessile dei Busatti prese corpo e lo stesso Mario inserì nuove tecniche di produzione, oltre che la vendita di panni grossolani di lana locale, coperte e vestiario. Alla scomparsa di Mario la guida passa ai figli Giovan Battista, Angelo e Giuseppe. È il Risorgimento dei fratelli Busatti, solo Giuseppe resta in ditta, insieme alle mogli dei fratelli. Uno dei figli di Giovan Battista, Gregorio, intraprendente e moderno, viaggia per oltre un anno in Europa apprendendo l'arte della sartoria e nuove tecniche tessili. Sarà però Livio, fervente cattolico che lavorò in moltissimi istituti ed enti religiosi, l'erede dei Busatti che accompagnerà l'azienda al suo apice. Passate le due guerre mondiali, Busatti riprende la consueta attività ritrovando il pieno ritmo nel corso degli anni 70. Un successo mantenuto e cresciuto fino ad oggi dove l'ottava generazione di Busatti prosegue il suo percorso con un preciso programma: produrre tutto nel cuore dell'Italia tra Umbria e Toscana, seguendo la tradizione delle fibre esclusivamente naturali e dei disegni ispirati alle più profonde tradizioni rinascimentali e contadine, coniugate con una gamma di colori molto variegata.

(4. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

